



Meek's Cutoff (2010)

Rilettura in chiave esistenzialista del "mito della Frontiera", da parte di una poetessa del cinema indipendente statunitense.

Un film di Kelly Reichardt con Michelle Williams, Bruce Greenwood, Will Patton, Rod Rondeaux, Tommy Nelson. Genere Western Produzione USA 2010.

Una carovana di tre famiglie ha appena raggiunto Stephen Meek, l'uomo che li guiderà lungo il percorso che conduce alle cascate.

Luisa Ceretto - www.mymovies.it

E' il 1845, sono i primi giorni dell'Oregon Trail e una carovana di tre famiglie ha assunto Stephen Meek perché li accompagni fino alle montagne di Cascade. Affermando di conoscere una scorciatoia, Meek guida il gruppo su un sentiero non tracciato, attraverso un deserto sugli altipiani. Quando un nativo americano incrocia la loro via, i pionieri si troveranno a dover decidere se riporre ancora fiducia nella loro guida oppure, affidarsi al "nemico". Firmato da una poetessa del cinema indipendente statunitense, 'Meek's Cutoff' è una singolarissima rivisitazione del mito della frontiera che ne scardina alcuni elementi costitutivi, per creare invece un West tutto al femminile, composto di silenzi e spazi vuoti.

Significativa, a tal proposito, nelle prime battute della pellicola, la lettura da parte di una coppia di coloni del brano sulla cacciata di Adamo ed Eva. Rovesciando l'immaginario di una sorta di Eden terrestre, vagheggiato dai primi pionieri che si avviavano verso le "terre promesse", armati di Bibbia, Kelly Reichardt, ispirandosi alla figura realmente esistita di un uomo che condusse una carovana di duecento carri in una zona priva di acqua, sceglie un paesaggio desertico. Uno scenario di antonioniana memoria, che rimanda alle atmosfere dei western esistenzialisti di Monte Hellman - Le Colline blu , La sparatoria -, e di certe pellicole di Peter Weir (Picnic a Hanging Rock, L'ultima Onda). Come sospesi nel tempo, i protagonisti intraprendono un cammino nelle viscere di un territorio alla ricerca di quel nuovo mondo, dove incessantemente si confondono i ruoli di vittima e carnefice, dove si giocano questioni identitarie, sul senso di appartenenza, di ricerca e conoscenza di sé e dell'altro...

Michelle Williams è perfetta nel dare corpo alle inquietudini della coraggiosa Emily, così pure Bruce Greenwood nel delineare la psicologia della guida e ancora Rod Rondeaux, nei panni dell'indiano, che si esprime in un linguaggio che resta incomprensibile per il resto del gruppo. Un film classico, essenziale, anche nella scelta del formato quadrato, 1:33, da non perdere...